

Un ragazzo ostinato e le sue mai dimenticate emozioni

Jean Jacques Rousseau

La domestica aveva messo ad asciugare i pettini della signorina Lambercier sul frontone del camino. Quando tornò a riprenderli, ne trovò uno con tutta una fila di denti spezzata. Di chi la colpa di quel danno? Nessuno, fuorché io, era entrato nella stanza.

Mi interrogano; nego di aver toccato il pettine. Il signore e la signorina Lambercier si mettono insieme, mi esortano, insistono, minacciano; io persisto, ostinato; ma l'evidenza era troppo palese, e l'ebbe vinta su ogni mia protesta, benché fosse la prima volta che mi trovassero tanta audacia nel mentire.

La cosa venne presa sul serio e meritava di esserlo. La malvagità, la menzogna, l'ostinazione, parvero egualmente degne di castigo; ma questa volta esso non mi venne inflitto dalla signorina Lambercier ...

Riafferrato a varie riprese e ridotto nello stato più atroce, fui irremovibile. Avrei preferito la morte e vi ero deciso. La stessa violenza fu costretta a cedere alla diabolica testardaggine di un ragazzo, poiché non chiamarono altrimenti la mia costanza. Alla fine uscii da quella prova crudele a pezzi ma trionfante.

Sono passati quasi cinquant'anni da quella avventura, e non ho paura più, oggi, di essere punito di nuovo per lo stesso peccato.

Ebbene dichiaro nel cospetto del cielo, ch'ero innocente, che non avevo né spezzato né toccato il pettine, non mi ero accostato al caminetto, non ci avevo pensato neppure. Non mi chiedete come fosse avvenuto il guasto: non so e non riesco a capirlo; so di certo che ero innocente.

Immagini il lettore un carattere timido e docile nella vita ordinaria, ma ardente, fiero nelle passioni, un ragazzo sempre educato dalla voce della ragione, sempre trattato con dolcezza, equità, compiacenza, che non concepiva neppure l'ingiustizia e che, per la prima volta, ne subisce una così terribile, e precisamente dalle persone che lui ama e rispetta di più: che capovolgimento di idee!

Non ero ancora abbastanza ragionevole per comprendere come le apparenze fossero contro di me, e per mettermi nei panni degli altri. Mi attenevo al mio giudizio, e sentivo il rigore di uno spaventoso castigo per un delitto non commesso.

Il dolore fisico, benché vivo, lo sentivo poco: sentivo soltanto il dispetto, la rabbia, disperazione ...

Mentre scrivo sento ancora il polso che si eccita ... ogni mia idea che vi si collega, mi ridona la prima commozione.¹

Da J. J. Rousseau, *Le confessioni*, Einaudi

¹ Nel testo questo termine, come quello di sentimento, è sinonimo di emozione.